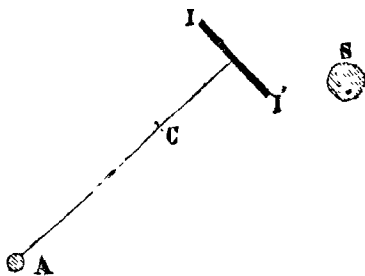


a C della forza attrattiva del polo sul ferro, non sarà più superato dal momento della coppia direttiva tendente a portare la lunghezza del filo nelle linee di forza magnetica, e allora si vedrà il ferro avvicinarsi alla calamita. Un'altra esperienza anche più conclusente può farsi fissando quel pezzo di filo di ferro perpendicolarmente alla leva, egualmente sospesa ed equilibrata. Agendo col polo della calamita si vedrà il filo di ferro allontanarsi da una parte o dall'altra della posizione che occupava, e mettersi in equilibrio stabile inclinato a quella prima posizione e sempre più vicino al polo che non lo sarebbe in una posizione in cui la lunghezza del filo I I' fosse in una linea diretta al centro del polo. Se la calamita è più vicina la posizione stabile del filo di ferro viene via via avvicinandosi alla calamita stessa, sino a che nella posizione la più prossima la leva si mette nella linea retta che unisce il centro di sospensione al polo.



27 Agosto 1856.

SULLE FOTOGRAFIE LUNARI;

LETTERA DEL P. SECCHI AL PROFESSORE C. MATTEUCCI.

Ho fatto alcune *fotografie lunari dirette* col grande equatoriale di mercurio, e sono riuscite bene. Finora le immagini sono piccole, (40^{mm.} di diametro), ma spero ottenerne delle grandi colle proiezioni microscopiche delle matrici negative. Questo studio, oltre di dare un'idea esatta della luna, la quale si vede ad occhio nudo in queste carte come si vede in un cannocchiale che ingrandisca 20 volte, deve essere molto utile per la fotometria. Il bel problema

dell'illuminazione del nostro satellite, già trattato teoricamente dal Lambert, può presto ridursi a rigoroso esame di operazione. La graduazione di luce nelle fasi lunari è tale che appena sarebbe credibile, e non mi pare che in tutto combini colla teorica. Ma per sentenziare più positivamente, abbisogno di altri esperimenti. Ho però fondamento da credere che la *bianchezza* media del nostro satellite è inferiore ad $\frac{1}{4}$ della bianchezza assoluta, e probabilmente non supera $\frac{1}{8}$, onde sarebbe di tinta analoga alle nostre terre oscure. L'immagine della luna piena mostra una bianchezza sensibilmente uguale in tutta la superficie, mentre secondo Lambert dovrebbe avervi grande diversità al centro e agli orli. Sinora mi sono servito del collodio; ma questa sostanza benchè celere richiede non meno di 8 minuti di tempo colla luna, mentre nel cannocchiale stesso una fabbrica si ha in meno di un minuto. Non ho però ancora calcolato tutte le circostanze d'osservazione con vera precisione, e perciò ho detto che mi bisognano altri esperimenti.

Tra le curiosità astronomiche osservate nell'ultima apparizione di Marte, vi è che le macchie *polari non sono certo diametralmente opposte*: nella memoria pei lavori dell'osservatorio (di cui le spedirò copia appena ritornato in Roma, perchè ora sto fuori per alcuni giorni) vi è la figura del pianeta, ove anche vedesi che esso ha un canale ceruleo fra due continenti rosastri analogo al nostro mare atlantico.

Roma, 22 settembre 1856.
